

Roma, 26 novembre 2023

Cari fratelli,

la gioia di celebrare la festa del Beato Giacomo Alberione ci aiuta a dare nuovo slancio alla missione che lo Spirito gli ha affidato per questo nostro tempo. Mentre il «mondo è in profonda metamorfosi», in radicale cambiamento, e mentre viviamo anche noi l'anelito di raggiungere l'umanità come ha fatto l'apostolo Paolo, intravediamo nel nostro Fondatore un padre che ha generato una Famiglia di apostoli e una moltitudine di apostolati. La comunicazione è realmente una forza vitale che ci chiede di uscire da noi stessi, di alimentare la “cultura dell'incontro”, perché sulle strade anche digitali – e dell'intelligenza artificiale – abita una umanità che in sé ha radicato il desiderio di una vita in pienezza e dell'incontro con Gesù Via, Verità e Vita.

Nei 60 anni del Decreto conciliare *Inter mirifica* (4 dicembre 1963), noi vediamo – secondo le parole del Primo Maestro – l'attestazione che «*l'attività paolina è dichiarata apostolato, accanto alla predicazione orale*», una vera “metamorfosi” dell'azione evangelizzatrice della Chiesa. E questo ci incoraggia a vivere con intensità la nostra missione, con il cuore grato, con una creatività che supera la nostra timidezza nel dar vita a iniziative coraggiose per il Vangelo.

Camminiamo sostenuti dalla fede nel Maestro e nutriti dal Pane di vita e dalla fraternità. E l'esempio di santità del Beato Giacomo Alberione ci aiuti ad accogliere quel cammino di trasformazione che anche la comunicazione moderna ci chiede, trasformazione che, in realtà, è un invito esplicito a lasciarci conformare al Cristo, lui che ha reso nuova ogni cosa.

Fraternamente,

*Domenico Soliman*  
Don Domenico Soliman  
*Superiore generale*

